



Foto di Raffaele Pascoli

CONEGLIANO – VALDOBBIADENE - POSSAGNO

Viaggio nella Marca Treviagiana - 09 Aprile 2017

Il nostro viaggio nella Marca Trevigiana iniziando da

CONEGLIANO, a palazzo Sarcinelli con la bella mostra su Bellini. In mostra opere di Giovanni Bellini, Tiziano, Jacopo Palma il Vecchio, Tintoretto e alcuni tra i più raffinati interpreti dell'insegnamento belliniano tra cui Andrea Previtali, Marco Bello, i Santacroce, Bartolomeo Veneto e molti altri.

quindi a

VALDOBBIADENE, per la visita con degustazione presso la Cantina vinicola Bortolomiol

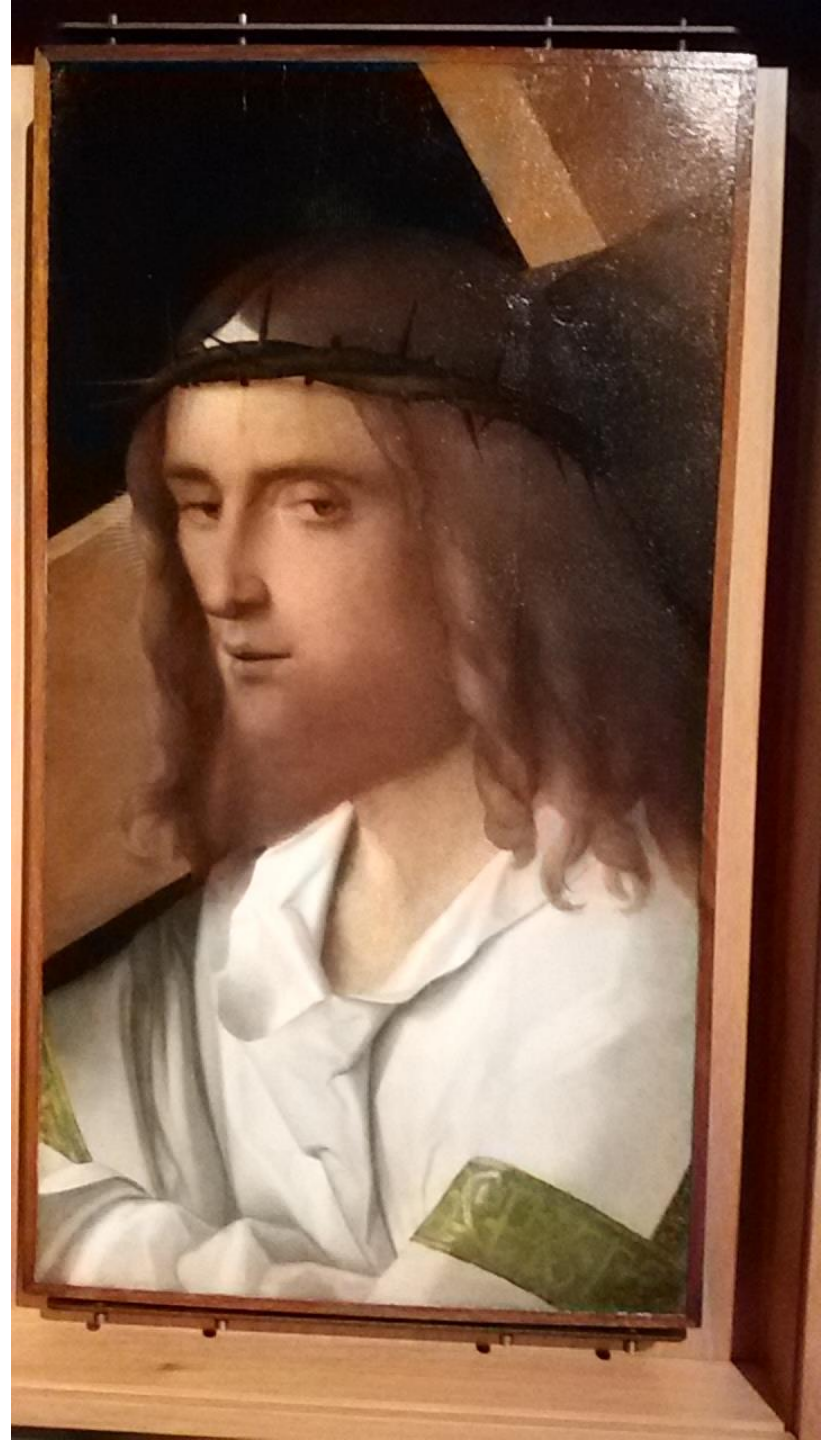
infine

POSSAGNO, il Tempio del grande Canova e la raccolta di gessi (Gipsoteca) dei suoi più importanti capolavori



CONEGLIANO





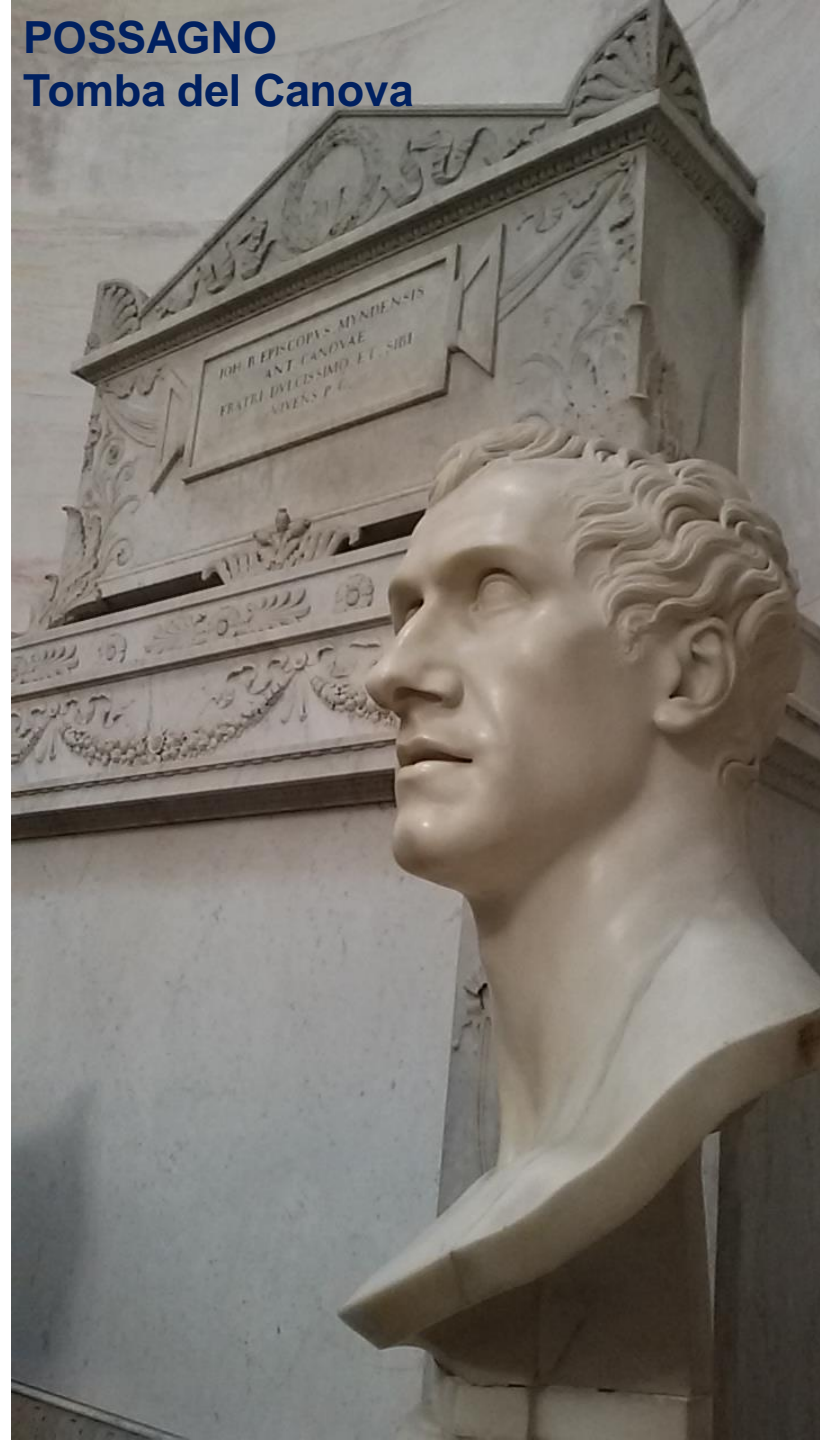


VALDOBBIADENE
Cantina Bortolomiol

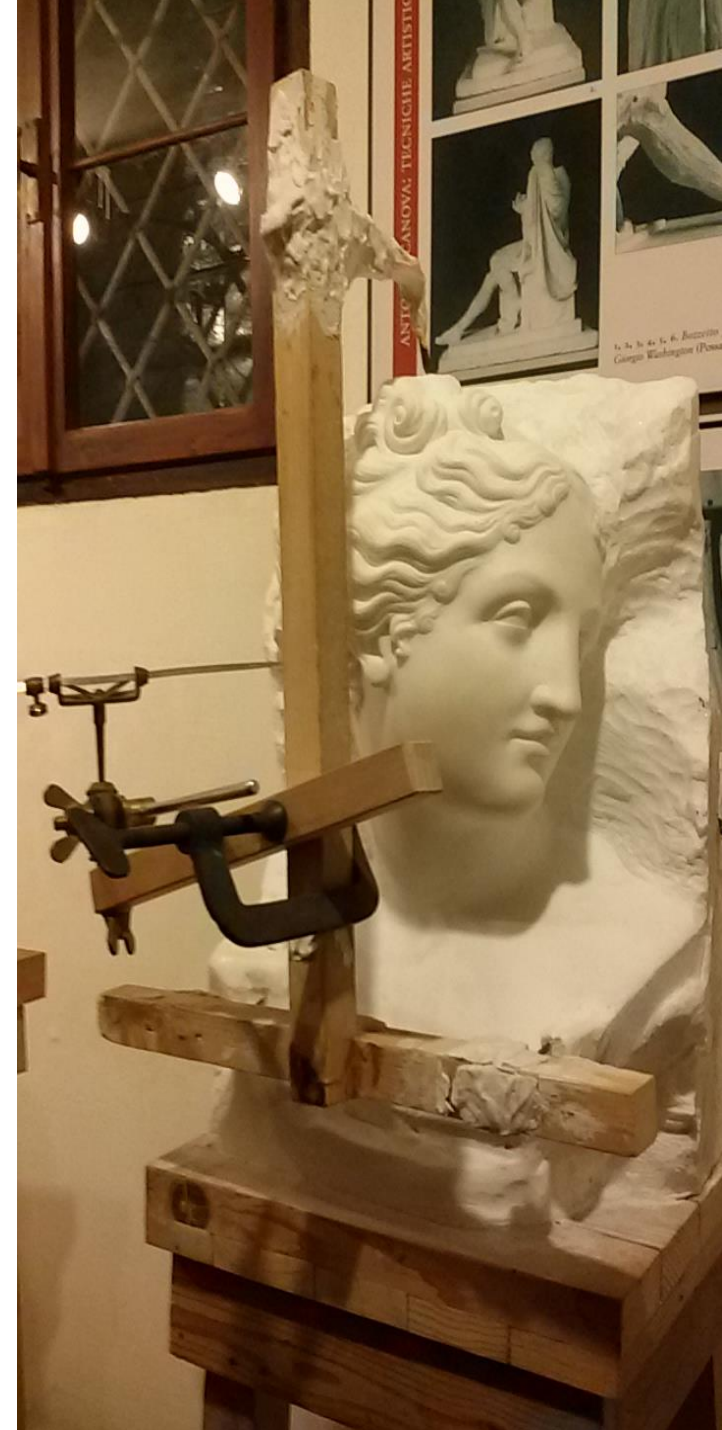
POSSAGNO
Tempio



POSSAGNO
Tomba del Canova



POSSAGNO Gipsoteca



LA GIPSOTECA DI ANTONIO CANOVA

“Gipsoteca” deriva dal greco antico e significa “raccolta di gessi”. Quella di Possagno raccoglie i modelli originali delle sculture di Antonio Canova. Il vescovo Giovanni Battista Sartori (Crespano 18 agosto 1775 - 17 luglio Possagno 1858), fratello di Antonio Canova, lo volle costruire a Possagno per ospitare tutte le opere presenti nello Studio romano di Canova in Via delle Colonnette a Roma. A partire dal 1826, quattro anni dopo la morte dello scultore, lo Studio romano di Canova fu chiuso e le sculture ivi conservate furono trasportate a Possagno. Con la direzione del bassanese Pietro Stecchini, tutti i gessi furono sezionati e collocati in casse; con l’ausilio di carri trainati da cavalli e da buoi, le opere furono imbarcate a Civitavecchia e dopo settimane di trasporto marittimo arrivarono a Marghera, e da lì portate a Possagno, in attesa della costruzione di uno spazio adibito all’esposizione dell’intera collezione. Nella prospettiva di Sartori viveva il concetto di riproporre l’esposizione delle opere come all’interno dell’atelier romano dello scultore. Lui stesso stabilì la disposizione delle sculture. L’edificio fu progettato a forma di basilica cristiana dal “professore di architettura all’Accademia di Belle Arti di Venezia” Francesco Lazzari (1791-1871). I lavori iniziarono nel 1834 e furono completati nel 1836. L’allestimento delle opere, dopo le amorevoli cure dello scultore Pasino Tonin, primo conservatore della Gipsoteca, venne completato nel 1844: tutte le statue avevano i loro piedistalli, “rinti in lamachella”. Nel 1957, le opere canoviane di Possagno trovarono una più adeguata sistemazione grazie ad un’espansione della gipsoteca costruita dall’architetto veneziano Carlo Scarpa (Venezia 1906 - Sendai 1978). Questo nuovo spazio espositivo ricco della luce solare che piove dall’alto, è ammirata ogni anno da migliaia di visitatori che vogliono studiare i materiali, i modelli progettuali e la disposizione delle opere che Carlo Scarpa ha sapientemente

collocato nell’alta sala a torre e nel corpo allungato che si restringe fino alla visione della piscina, di fronte alla quale è stata collocata la scultura delle Grazie. Obiettivo del progetto era quello di valorizzare tutto il patrimonio canoviano non esposto, giacente nei depositi e, soprattutto, predisporre un’opportuna esposizione per i bozzetti in terracotta. Scarpa mise in atto una mirabile scenografia: riuscì a disporre i capolavori assoluti di Canova su lucidi livelli sfalsati, collocati all’interno di un involucro architettonico che – come scrisse Francesco Dal Co - “consente alla luce di filtrare dall’alto, col compito di dosare sul palcoscenico una stupefacente, mutevole luminosità, al cui servizio pone un apparato strutturale semplificato e sorprendentemente sciutto”. “Il problema che dovevo affrontare – racconta lo stesso Scarpa – nella sistemazione della Gipsoteca era la luce: si trattava non di quadri, ma di sculture, e le sculture non erano di marmo o di legno, ma di gesso, materiale amorfo che non soffre solo delle intemperie ma che ha anche bisogno di luce, e quindi ha la necessità di un posto al sole. E il sole, muovendosi su una scultura, non dà mai effetti negativi”. L’attuale sistemazione della Gipsoteca è il frutto di un rispetto assoluto dello spirito museologico ottocentesco di Giovanni Battista Sartori, delle variazioni allestitive conseguenti ai danni e alle azioni preventive dei due conflitti mondiali e, infine, del contributo scarpiano capace di valorizzare in maniera magistrale i grandi modelli in gesso. Accanto ad essi tutti i bozzetti in argilla ed in terracotta, espressione assoluta della genialità del Canova. Con i restauri di Stefano Serafin, l’ampliamento di Scarpa e gli apporti critici di Giulio Carlo Argan ed Elena Bassi che, avevano fatto conoscere un “nuovo” Canova, il Museo di Possagno rappresenta uno speciale centro museografico di valenza internazionale.

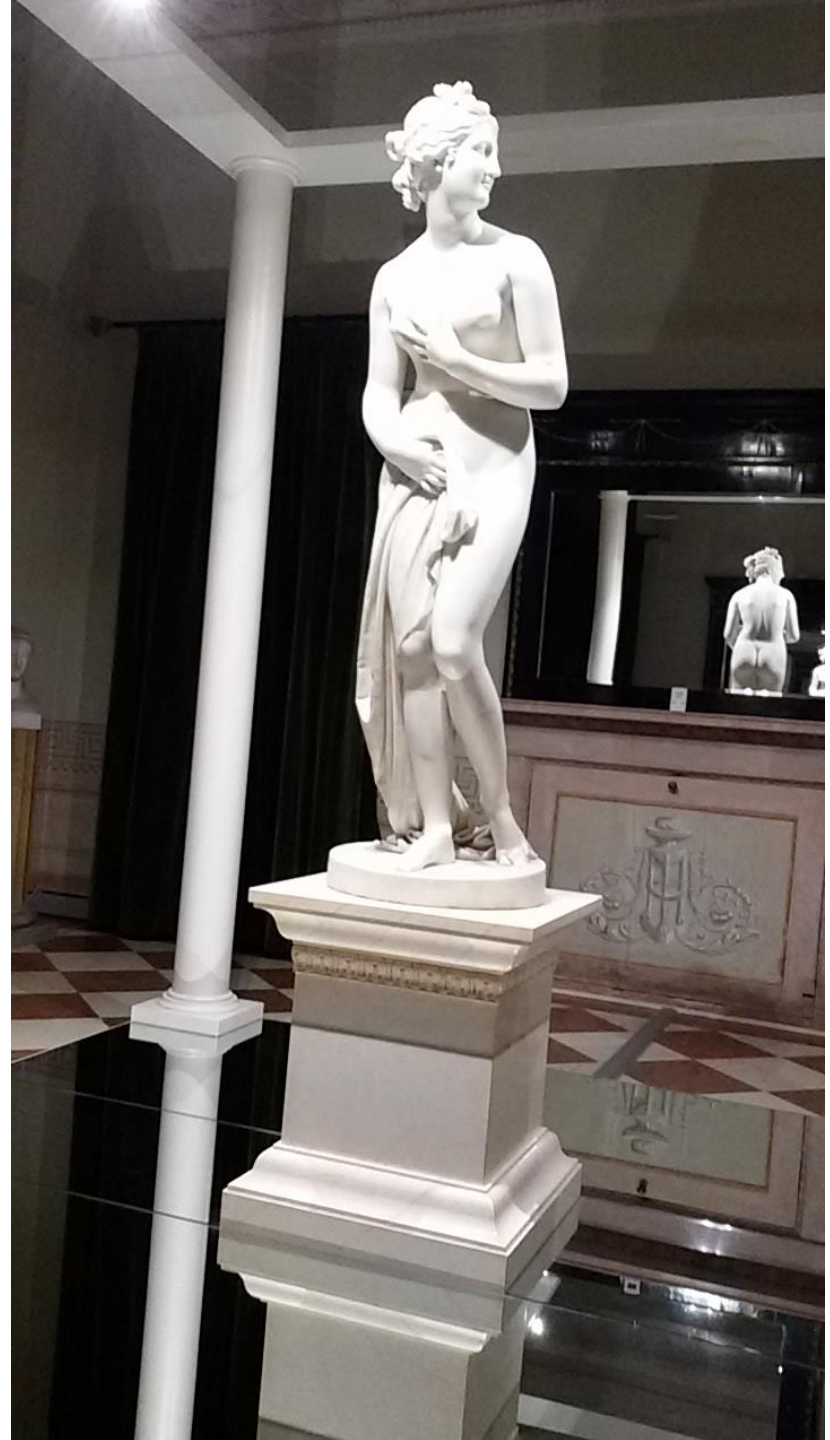




Foto di Raffaele Pascoli

POSSAGNO
Noi e ... Canova



www.associazioneilvento-fvg.it